

Satifer omaggia Monicelli e chiude al top

Questa sera in piazza Leo la serata finale alla presenza della moglie e della figlia

Calerà questa sera il sipario sulla nona edizione del «Salento Finibus Terrae», il festival internazionale del cortometraggio ideato e diretto da Romeo Conte. Teatro della scena sarà la centralissima piazza Leonardo Leo di San Vito dei Normanni, la città che ha dato i natali alla rassegna e che continua a sostenerla, ospitando i suoi appuntamenti conclusivi.

Quello di stasera è davvero particolare, perché si tratta di un evento dedicato al compianto Mario Monicelli, alla presenza della moglie, Chiara Rapaccini, e della figlia, Rosa.

In omaggio al grande maestro del cinema italiano («ma guai a chiamarlo così») ha ricordato l'altra sera Alessandro Haber sul palco del festival), e dopo una sorpresa iniziale, sarà proiettato «L'ultima zingarata» di Federico Micali e Yuri Parrettini, un tributo a «Amici miei» e, a seguire, «Vicino al Colosseo c'è... Monti», documentario diretto dal grande Monicelli su un'idea della stessa Rapaccini.

«Pensai - dice la compagna di

Monicelli - di ricucire tutto il quartiere in un documentario, genere che Mario non aveva praticato. Nella sua opera ci sono tutti gli amici, dal gelataio al barbiere, dal barista al fruttivendolo. Monicelli - dice ancora la Rapaccini - è stato un Virgilio per le nuove generazioni: quando abbiamo girato questo suo primo e ultimo documentario ha arruolato tutti giovani, dalla regia al direttore della fotografia ai tecnici».

Una serata straordinaria, nello stile dei galà di chiusura del festival. Ad arricchirla ulteriormente, la presenza di tanti personaggi del mondo del cinema: da Gianmarco Tognazzi a Sergio Fiorentini, da Gianni Cavina a Giacomo Rizzo, da Cosimo Cinieri a Nicola Nocella. E, poi, scenografi, costumisti, direttori della fotografia, critici cinematografici. Insomma, un parterre di ospiti che darà lustro a questa nona edizione avviata, come si ricorderà, undici giorni fa a Fasano (il festival ha poi toccato Ostuni e Carovigno).

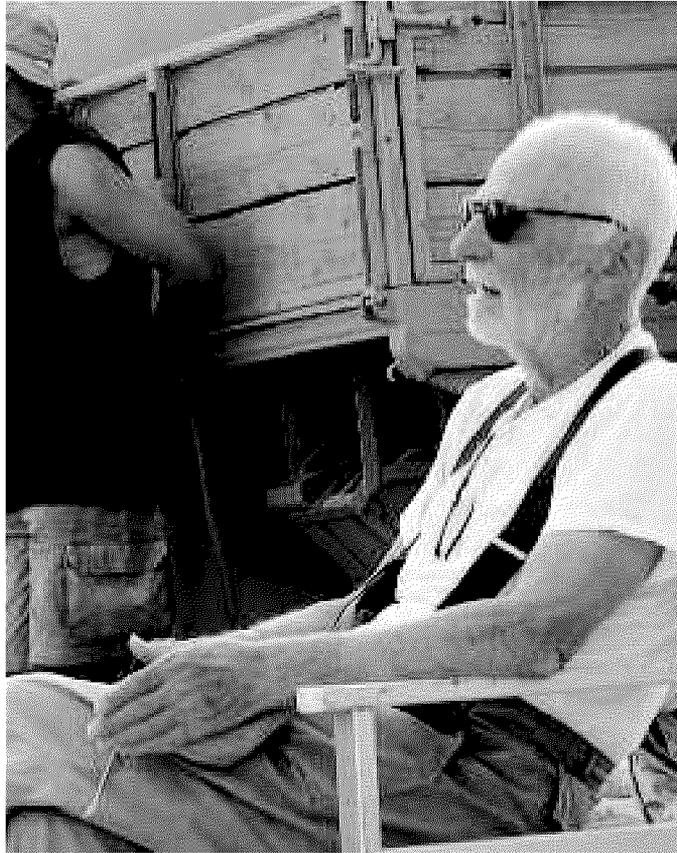
Non è ancora l'ora dei bilanci definitivi, ma un primo soddisfatto commento a Romeo Conte lo si

può strappare: «Non era facile, quest'anno, alla luce delle diffuse difficoltà economiche che riguardano sia il settore pubblico che quello privato - dice il regista sanvitese - confezionare un'altra ricca edizione del festival. Ho potuto constatare, però, che si è ulteriormente rafforzato il legame con l'intero territorio regionale. Il festival, lo ripeto da anni, è patrimonio di tutta la Puglia e l'essere riusciti a coinvolgere diversi comuni, sia per le proiezioni che per gli eventi collaterali, ne è una chiara dimostrazione».

Gli eventi collaterali cui si riferisce Conte sono le mostre allestite a Fasano («Battaglie tricolori» di Guido Crepax), Mesagne («I castelli dell'Alto Salento», foto di Giuseppe Di Viesto) e San Vito dei Normanni (in San Giovanni «Salento Photography Tellers» a cura di Tenute Rubino e nel chiostro dei Domenicani «Ascolto e silenzio» di Antonio De Siatì, Massimo Fedele, Serena Sgura e Giovanni Stranieri e «Donne del cinema italiano» di Clelia Catalano).

Chiara Rapaccini
ricorda ai cronisti lo
spesso dell'uomo e
del regista





**SALENTO
FINIBUS
TERRAE II
«grande»
Monicelli in
«Le rose del
deserto» e
(accanto)
Chiara
Rapaccini**